

**un importante progetto di salvaguardia delle fonti e di divulgazione storica in dirittura d'arrivo**

la Biblioteca storica di Critica Sociale

prossima all'apertura al pubblico



**Dopo quasi dieci anni la Biblioteca storica di Critica Sociale sta per vedere la luce nella sede del Centro Internazionale di Brera, l'ex Canonica della Chiesa di San Carpofooro risalente all'800 d.C.**

**I lavori di recupero e manutenzione sono stati approvati dagli uffici del Comune di Milano e avranno inizio tra pochi giorni, già prima di Natale.**

**Si tratta di un successo particolarmente significativo, di tenacia e di autofinanziamento.**

**Ma soprattutto è un successo il poter realizzare una Biblioteca socialista nel cuore di Milano, inserita nel circuito Bibliotecario pubblico. Una Biblioteca unica in Italia che custodisce le matrici dell'identità socialista, quali la Critica Sociale e l'Avanti!, sia in collezioni cartacee che digitali, il fondo dell'archivio Matteotti-Magno, scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini, opuscoli della prima propaganda socialista garibaldina, e migliaia di volumi dagli anni '20 alla fine del '900.**

**Vale la pena dare un'occhiata al carosello di immagini dei documenti *linkati*, per rendersi conto dell'ambizioso progetto in gestazione dal 2010 e oggi finalmente giunto nella sua fase esecutiva.**

**Oggi nella Canonica - che è in corso di manutenzione per l' adeguamento al pubblico - viene collocata la BIBLIOTECA STORICA DI CRITICA SOCIALE E DELL'AVANTI! con**

**oltre 4.000 volumi dalla fine dell'800 al 2000, con le collezioni integrali della Critica Sociale e dell'Avanti!, sia in originale che in formato digitale per una più facile consultazione. L'inaugurazione al pubblico è prevista per il prossimo Primo Maggio 2019.**

**Il Centro Internazionale di Brera rientra nel settore Biblioteche del Comune di Milano ed è aperto alla fruibilità del pubblico.**

---

**La notizia L'abbiamo appreso dall'edizione on line della prestigiosa rivista e di buon grado la divulghiamo dalle nostre pagine. Per una serie di motivi, che iniziano da una sorta di gemellaggio o, se meglio aggrada, dalle conseguenze di quel processo fondativo che accomuna la nascita e la testimonianza di Critica Sociale, fondata nel 1891 e per molti anni diretta da uno dei massimi protagonisti del socialismo italiano, Filippo Turati, e de L'Eco del Popolo, fondato nel 1889 e per molti anni diretto da un altro gigante del socialismo italiano, Leonida Bissolati. Chiamato, sette anni dopo, a fondare la testata nazionale del PSI, l'Avanti! Il cui primo numero uscirà a Roma il 25 dicembre 1896.**

**Avendo riguardo alla scansione temporale ed alle testimonianze che forgiarono il movimento socialista italiano e la filiera comunicativa, non possiamo non segnalare che il ruolo di capostipite va attribuito incontrovertibilmente alla testata cremonese. Che vide la luce il 4 gennaio 1889, avendo, nelle intenzioni dichiarate dei fondatori, le ascendenze simboliche nel centenario della Rivoluzione Francese e nel trentesimo della seconda guerra di Indipendenza. Suo fondatore-direttore l'avvocato, figlio di un prete coltissimo e di una infermiera, che leggevano correntemente la lingua tedesca. Non casualmente la testata nazionale del movimento socialista italiano, arrivata quattro anni dopo la fondazione a Genova del PSI nel ferragosto del 1892, prendeva spunto dalla testata tedesca Vorwärts (Avanti), organo del Partito Socialdemocratico di Germania, fondato nell'ottobre del 1876.**

**La nascita della rivista del socialismo riformista si collocherà in mezzo; ufficialmente, però. In quanto era stata anticipata, prima dell'ufficiale esordio a Milano avvenuto 15 gennaio 1891, dalla collaborazione di Bissolati e Turati alla rivista mensile Cuore e critica, fondata nel 1887 dal repubblicano Arcangelo Ghisleri. Nel 1890 Ghisleri lasciò prima la redazione e poi la direzione a Turati, che cambiò il nome in Critica sociale, convertendola in una rivista di chiara ispirazione socialista.**

**Incidentalmente, è il caso di sottolineare che tutti e tre i protagonisti di queste imprese editoriali iniziarono ed in buona parte svilupparono la loro testimonianza a Cremona. Dove (Bissolati e Ghisleri) nacquero e si formarono culturalmente (insieme a Turati, qui approdato al seguito del padre Prefetto).**

**Il che induce a registrare l'altissimo livello delle avanguardie intellettuali cremonesi che animarono, alla fine dell'Ottocento, i fermenti innovatori destinati a permeare l'approdo organico alle teorie di giustizia sociale e di ingresso delle masse proletarie nello Stato e la formazione dei relativi movimenti politici e sociali.**

**La memoria storica di questi snodi ed avvenimenti cruciali per la modernizzazione del Paese e per l'elevazione dei ceti oppressi arrischierebbe di uscire dal radar contemporaneo delle**

consapevolezze e dei costanti approfondimenti, se la storiografia e le relative fonti documentali non fossero strappate e preservate da quel gorgo di marginalizzazione, per non dire di smagnetizzazione, operato dalle tendenze regressive incardinate nell'ultimo quarto di secolo.

Perché, come è facile dedurre, non si tratta solo della preservazione fisica delle fonti, bensì anche della fruibilità della relativa conoscenza. Nelle modalità offerte dalla contemporaneità. Critica Sociale è da tempo consultabile on line. Mentre Avanti! lo è da pochi mesi, a seguito dell'encomiabile lavoro di digitalizzazione dell'intera produzione editoriale, accessibile gratuitamente.

Per l'Eco del Popolo, che, il prossimo 4 gennaio, compirà 130 primavere la possibilità è offerta solo dalla consultazione cartacea, presso la Biblioteca di Stato.

Sarebbe conveniente per la cultura storica e politica che si potesse procedere in tempi ragionevoli alla digitalizzazione anche per la rivista di Bissolati, che continua, come si sa, le proprie uscite in partnership con [www.welfarecremonaon line](http://www.welfarecremonaonline.it).

Da ultimo, non può assolutamente sfuggire la circostanza suggerita dall'imbocco della fase conclusiva del progetto della Biblioteca Storica di Critica Sociale e dell'Avanti!, che, anche avvalendosi di una location di assoluto prestigio nel cuore storico e culturale della capitale lombarda, non potrà non diventare un volano per l'arricchimento della vita culturale e civile.

La partnership tra il gruppo dirigente della rivista turatiana, che non ha mai disarmato neanche nei tempi più avversi, ed il Comune di Milano sottolinea che tutto è possibile quando i paladini di buoni progetti incontrano la feconda disponibilità della buona politica amministrativa.

Da ultimissimo, prendiamo spunto dalle didascalie di una delle *slides* che accompagnano la presentazione del progetto pubblicato da Critica sociale. Si tratta dell'immagine relativa alla pagina del di "borderò di redazione", di Pietro Nenni del 1948. *"La compilazione era tutta in calligrafia con il timbro vicino ad ogni titolo nella data di pubblicazione. Questi registri contabili e di redazione si chiamano "borderò" perché gli articolisti dell'Avanti! venivano pagati "a pezzo" ed erano senza stipendio. Anche i segretari di partito!"* (sottolinea la didascalia contenuta nella presentazione del Progetto della Biblioteca).

Se è consentita una digressione memorialistica privata, è il caso di rivelare che la regolamentazione della collaborazione con l'Avanti! ed il relativo trattamento economico sarebbe durata a lungo nel tempo. Almeno fino all'epoca in cui le redazioni decentrate rispetto alla direzione centrale non sarebbero state assorbite. Quella di Milano si trovava in Piazza Cavour, 2 in un palazzo che ospitava le sedi di alcune testate e che per questo motivo era conosciuto come il palazzo della stampa. Lì lo scrivente ebbe la possibilità, oltre che dell'avvio dell'attività pubblicistica, di un contatto diretto con l'ambiente del giornalismo. La testata socialista, come quasi tutti i giornali militanti, manteneva un rapporto inversamente proporzionale tra l'importanza di uno strumento di orientamento della militanza sui fatti politici e di informazione, in epoca in cui non esistevano la telefonia mobile (ed anche quella fissa non era prerogativa di massa), i social, internet e le diffusioni televisive erano essenziali e la limitatezza delle risorse.

**Ne erano ben consapevoli gli operatori ad ogni livello. Anche quelli riconosciuti come maestri del giornalismo politico e non. La frequentazione della redazione di Milano avrebbe favorito il contatto con alcuni di questi ed altri più giovani, che avrebbero sfondato sino a raggiungere livelli di eccellenza nel campo del giornalismo, dei vertici politici e parlamentari, delle istituzioni culturali ed artistiche.**

**All'epoca di cui trattasi, la direzione politica dell'Avanti! era, per effetto dell'unificazione PSI-PSDI, affidata al binomio Gaetano Arfé/Flavio Orlandi. Quella effettiva era nelle mani di Franco Gerardi, per molti anni, il vero perno del giornale. A Milano, il capo-redattore era Fidia Sassano.**

**Da Livorno, il 20 febbraio 1967, la nomina a corrispondente da Cremona, non si sa bene da chi, poiché il mittente omise di firmare.**

**Con una serie di premesse (da far gonfiare il petto militante d'orgoglio) e di mani avanti (che già erano state scontate dal destinatario).**

**Tra cui quel *“tuttavia devo con tutta sincerità richiamare la tua attenzione sul fatto che le condizioni economiche del nostro giornale sono ben lontane da quelle che desidereremmo...mi auguro che questa doverosa precisazione non scalfisca in nulla la tua volontà di collaborare al giornale che è la voce quotidiana dei socialisti italiani?”***

**Ovviamente non scalfì. Se è vero che la collaborazione durò quasi tutto il periodo di sopravvivenza della redazione milanese e che, in aggiunta a questa, sarebbe continuata quella con L'Eco del Popolo, in quel periodo, diretto dallo storico direttore Emilio Zanoni (alla cui iniziativa si dovette la nomina a corrispondente).**

**Essendo scontata l'assenza di qualsiasi impulso agiografico, quel che conta è che siamo ancora qui.**

**A postare ogni giorno contributi, nostri e, fortunatamente, esterni di persone che apprezzano il nostro impegno. A sperare che si sia possibile replicare, ovviamente in scala minore, anche a Cremona, l'importante modello di giornalismo e di memoria storica di cui si è fatto artefice il gruppo di Critica Sociale, con l'istituzione della biblioteca storica.**